

**I nodi del neo segretario Pd**

# Lavoro e legge elettorale

## Il primo test del reggente Epifani

**di Cesare Damiano**

Con l'elezione di Guglielmo Epifani a segretario, il Partito democratico compie un positivo passo avanti. Abbiamo vissuto mesi difficili dal risultato elettorale fino alla formazione del cosiddetto governissimo, sulla cui eventuale formazione quasi tutti i leader del Partito democratico si erano espressi in modo contrario. La formula più usata pochi giorni prima della formazione del governo Letta era: "Sì a Napolitano, no al governissimo". Ora dobbiamo riprendere il nostro cammino avendo a cuore un problema essenziale: quello di dare risposte alle emergenze economiche e sociali che ci provengono dal mondo reale. Dobbiamo far funzionare il governo e pretendere che venga attuato il programma enunciato alle Camere da Enrico Letta al momento del suo insediamento. Agiamo sicuramente in uno stato di necessità e dobbiamo essere consapevoli che, se fossimo tornati al voto con questa legge elettorale, il risultato sarebbe stato la riproduzione dell'attuale stallo politico, con un "fermo-immagine" del Paese che si sarebbe protratto fino alla fine dell'anno, mentre l'economia e l'occupazione stanno sprofondando. Un esito intollerabile per il Paese che avrebbe definitivamente rotto qualsiasi rapporto tra cittadini e politica, quest'ultima già abbondantemente accusata di aver smarrito qualsiasi punto di contatto con le sofferenze quotidiane delle famiglie. Adesso si tratta di evitare la confusione, che il centro destra sta alimentando, tra campagna elettorale e azio-

ne di governo.

Voler far prevalere l'idea di una parte in un governo di coalizione è una scelta semplicemente insensata: eppure Berlusconi batte la grancassa con una doppiezza politica degna di altri tempi.

Agita la clava dell'Imu con l'assurda pretesa di non far pagare questa tassa a nessuno, esentando anche chi dispone di alti redditi (ad esempio i parlamentari). Si tratta dell'epilogo di quella Reaganomics che ci arriva dagli anni Ottanta e che ci ha spiegato che togliere le tasse ai più ricchi sarebbe un vantaggio per i più poveri. Berlusconi agita la clava della giustizia: la manifestazione del Pdl a Brescia lo scorso sabato, con la presenza di ministri dell'attuale governo, è stata una cosa assolutamente inopportuna e corre il rischio, nonostante le affermazioni contrarie del centro destra, di impattare negativamente sull'azione di governo. Adesso sta al partito, con Epifani, e al governo con Letta, tenere dritta la barra del timone. C'è un primo argomento che va considerato come essenziale: si tratta della riforma della legge elettorale. Questa volta non ci sono alibi e non possiamo permetterci di tornare a votare con il Porcellum. Sarebbe una presa in giro nei confronti del Paese.

Sul terreno economico e sociale noi abbiamo quattro priorità, contenute nel discorso del premier: la prima è sicuramente quella del finanziamento della cassa integrazione in deroga per il 2013. Mentre stiamo scrivendo è ancora in corso il ritiro nell'abbazia di Sarteano del consiglio dei ministri: dalle anticipazioni che sono circolate si dovrebbe

decidere di stanziare un anticipo di un miliardo di euro. Una buona partenza, anche se non risolve definitivamente il problema, che dovrà essere accompagnata da un monitoraggio dei fabbisogni reali per il 2013, che dovranno essere soddisfatti successivamente.

La seconda questione è relativa alle pensioni. Anche di questo problema abbiamo già parlato con il Ministro del Lavoro. Abbiamo due strade di fronte a noi: rifinanziare il Fondo istituito dalla legge di stabilità per salvaguardare altri lavoratori oltre i 130 mila che abbiamo sottratto alle incongruenze della legge Fornero sulle pensioni; introdurre un criterio di flessibilità nel sistema che consenta, a coloro che hanno maturato almeno 35 anni di contributi, di poter andare in pensioni in un'età compresa tra i 62 e i 70 anni. Il confronto che la presidenza della commissione lavoro ha deciso di tenere con i comitati dei cosiddetti esodati (esodati, esonerati, proscrittori volontari, mobilitati, licenziati individuali da piccole imprese, fondi speciali, ecc...) ci fornirà sicuramente utili indicazioni.

Il terzo argomento è relativo all'occupazione. Occorre incentivare l'assunzione delle categorie più deboli nel mercato del lavoro: i giovani, gli over 50 e i lavoratori che escono dai processi di mobilità senza poter accedere alla pensione. Per queste persone occorre prevedere un incentivo strutturale, riducendo ad esempio il peso del cosiddetto cuneo fiscale.

Il quarto argomento riguarda gli ammortizzatori sociali e il mercato del lavoro. Sarebbe

importante mantenere il vecchio regime delle tutele sociali almeno fino a tutto il 2014, in coincidenza con il prolungarsi della crisi. Successivamente a tale data si potrà riprendere il cammino dell'Aspi (l'assicurazione sociale dell'impiego) introdotta dal Ministro Fornero che nel frattempo dovrebbe essere sospesa. Su questi punti dobbiamo caratterizzare la nostra battaglia come Partito democratico, perché rappresentano le priorità del Paese. Ci sono buone possibilità di condividere questo programma essenziale anche con gli altri partiti che sostengono il governo, se si rinuncia alla pura propaganda elettorale.

Fatto questo si può andare al voto con una nuova legge elettorale.



